



Primo Intervento del Liceo « L. A. Muratori » di Modena
Visioconférence du 17 Avril 2008
<http://lyc-sevres.ac-versailles.fr/projet-eee.europe08.php>

Integrazione al secondo intervento
DA CHE LINGUA VIENI?

"Mi rattrista sempre che vada persa una lingua perché le lingue sono il pedigree delle nazioni": così il letterato inglese Samuel Johnson nel Settecento dei Lumi riconosceva la fondamentale importanza che riveste la lingua all'interno di una società.

Già nel Trecento Dante, attraverso le parole del conte Ugolino, definiva la nostra penisola "il bel Paese là dove 'l sì suona"(INF XXXIII, 80), vedendo nelle cosiddette "lingue volgari" la piena espressione delle peculiarità delle genti italiche: lo stesso conte, del resto, riconosce Dante come fiorentino, proprio grazie alle parole del poeta.

In età romantica, cinque secoli dopo, alla provocatoria definizione con cui il ministro austriaco Metternich aveva battezzato il "bel Paese"(una pura "espressione geografica") gli intellettuali e i rivoluzionari italiani potevano obiettare i forti legami culturali e linguistici che li univano, almeno per quanto riguardava le élite.

E ancora: Manzoni auspicava la nascita di una nazione che fosse tra le altre cose "una di lingua"(Marzo 1821); in Prussia il filosofo Fichte infiammava gli animi dei suoi compatrioti vedendo nella lingua tedesca la più alta prova del valore del suo popolo. Questi riferimenti storico-letterari danno ragione allo scrittore Elias Canetti, secondo il quale ogni uomo, prima che uno Paese, "abita" innanzitutto una lingua.

La lingua rappresenta un fortissimo legame socio-culturale: a livello locale (attraverso i dialetti), letterario (mediante le lingue colte), professionale (attraverso i gerghi) , nazionale.

Il linguaggio in tutta la sua ricchezza ha sempre instaurato un vincolo all'interno del gruppo umano di cui l'individuo fa parte. La condivisione di una lingua rappresenta la volontà di guardare e descrivere il mondo secondo un'ottica comune, di dare vita al dialogo, all'interazione, per garantire la crescita sia individuale sia collettiva.

Il bisogno di confrontarsi, di comunicare le proprie esperienze è sempre stato una necessità antropologica fin dalle origini stesse del genere umano, da quando i nostri antenati, atterriti di fronte ai più sconvolgenti fenomeni naturali, cercavano di esprimere le loro emozioni attraverso l'articolazione dei primi timidi suoni onomatopeici. Grazie allo sviluppo delle sue possibilità comunicative, l'uomo ha poi sviluppato in momenti diversi il mito, la cultura, la scrittura, quindi le leggi, la giustizia, i primi ordinamenti sociali fino alle forme più complesse di vita associata, un traguardo che senza l'evoluzione del linguaggio non si sarebbe mai potuto raggiungere.

D'altro canto la lingua è stata spesso vista anche come un mezzo per ricondurre all'unità le realtà particolari, o almeno per creare un comune terreno di intesa: così ad esempio la concepiva Zamenhof quando nel 1887 tentò di facilitare i rapporti internazionali attraverso la creazione a tavolino dell'esperanto. La ricerca da parte del filologo polacco di una lingua universale gettò poi l'esca nel secolo successivo per nuove sintesi linguistiche.

Oggi il sogno di Zamenhof sembra che si stia avverando. Infatti oltre alla tecnologia e al World Wide Web, l'esistenza di lingue globalmente studiate e parlate come l'inglese contribuisce in modo determinante alla definizione di un "sistema-mondo" articolato e funzionale: un sistema che permetta di portare ogni tematica, ogni riflessione, ogni dibattito in un contesto più ampio, su un unico tavolo a cui ogni individuo, in quanto "cittadino del mondo", dovrebbe avere il diritto di sedersi. Il compito al quale i sistemi formativi e i media sono allora oggi chiamati consiste nel ricercare il delicato equilibrio fra assimilazione e particolarismo, fra globalizzazione e difesa delle tradizioni: un obiettivo che si potrà raggiungere attraverso l'uso di una lingua internazionale che sia un prezioso strumento per allargare i propri orizzonti ma che non cancelli le peculiarità culturali in cui ognuno, pur volgendosi all'innovazione e all'interazione, continuerà comunque a riconoscere le proprie radici.